



NEWSLETTER DI CASTANICOLTURA SOSTENIBILE

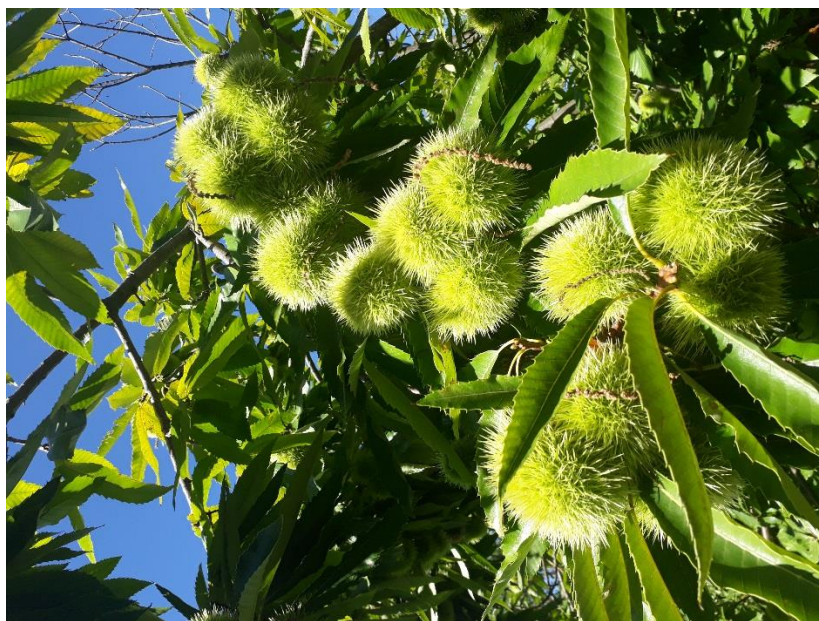
n. 2 del 15 settembre 2018

FASE DI SVILUPPO DELLA PIANTA: Castagno e marrone: crescita riccio

Per informazioni meteorologiche consultate il link

<http://www.arpa.emr.it/sim/?previsioni/regionali>

Dopo la torrida estate del 2017 che ha messo in grande difficoltà la castanicoltura, nel 2018 lo scenario appare completamente diverso. Se i dati forniti dall'ARPAE per la zona di Monzuno (BO) segnalavano per il 2017 una temperatura media estiva di 28,8°C, la più alta dal 2003, quest'anno l'estate fin da subito è stata caratterizzata da temperature meno elevate e da precipitazioni molto



abbondanti in tutto l'Appennino. Le ondate di caldo estivo sono state brevi e intervallate da frequenti break temporaleschi che durano tutt'ora.

Ovviamente si tratta di condizioni climatiche molto più favorevoli alla castanicoltura per cui, senza fare previsioni che potrebbero sembrare azzardate e di cattivo auspicio, quest'anno la produzione di marroni sembra in ripresa come quantità e complessivamente di buona qualità anche se l'elevata umidità

e le temperature non eccessivamente alte hanno favorito i funghi responsabili di cancro corticale e fersa.

Alcuni impianti portano ancora i segni delle catastrofiche nevicate dello scorso anno (soprattutto quella del 13 novembre) che hanno provocato danni strutturali a molti castagneti da frutto dell'Appennino a causa del rapido accumulo di neve molto bagnata e quindi pesantissima che, depositandosi sulle foglie, ha provocato la rottura di molte branche, anche di grosse dimensioni e, in alcuni casi, il collasso delle piante.

DIFESA FITOSANITARIA:

1. Vespa cinese (*Dryocosmus kuriphilus*)

In regione la situazione è generalmente buona con scarsissima presenza di galle provocate dalla Vespa cinese (*D. kuriphilus*). Si ricorda che la lotta biologica, realizzata mediante l'introduzione del parassitoide specifico *Torymus sinensis*, non elimina completamente la presenza del Cinipide dai nostri castagneti. La lotta biologica ha l'obiettivo di contenerne le popolazioni instaurando un equilibrio dinamico fra insetto dannoso e insetto utile. Questo significa che può capitare che ci siano anni in cui la vespa cinese prevale rispetto al suo antagonista e, in castagneto, si registra una trascurabile presenza di galle e anni in cui *Torymus sinensis* riprende il sopravvento e le galle spariscono.

Da questo punto di vista gli effetti positivi della lotta biologica sono ben visibili nei castagneti dell'Appennino, da Piacenza a Rimini. Ovunque si registra una scarsissima presenza di galle e una elevatissima percentuale di parassitizzazione. Anche lo stato vegetativo dei castagni è, ovunque, in sensibile miglioramento.

Solo in alcune aree molto circoscritte è stata segnalata una anomala aggressività del Cinipide che però non sembra da ricondurre ad un generale problema della lotta biologica o a particolari condizioni microclimatiche ma, piuttosto, ad errate pratiche agronomiche e di difesa di valenza locale che finiscono per ostacolare l'attività del parassitoide. Gli effetti negativi dell'esecuzione di pratiche non corrette, purtroppo, non rimangono confinati localmente ma compromettono l'efficacia della lotta biologica anche nelle aziende limitrofe e finiscono per creare problemi in aree molto più vaste.

A questo proposito si ricorda che è fondamentale non bruciare e non trinciare il materiale derivante dalla potatura con le galle secche dell'anno precedente. Analogo discorso va fatto per le foglie cadute che vanno rastrellate ed accumulate ma non distrutte, in modo da salvaguardare quelle con galle in cui sopravvive *Torymus sinensis*, l'antagonista della Vespa cinese. Si consiglia di lasciare questo materiale riunito in fasci o cumoli in castagneto o sui suoi bordi per almeno un anno, in modo da non ostacolare il controllo naturale del Cinipide. Un eccesso di "pulizia" porta, purtroppo, ad una ripresa delle infestazioni.

Anche l'esecuzione di trattamenti insetticidi, oltre ad essere incompatibile con la castanicoltura biologica, nuoce all'attività del parassitoide e ne può limitare la diffusione naturale.

2. Lotta alle Tortrici (*Cydia fagiglandana* e *C. splendana*)

Nel 2017 per la lotta alle Tortrici (responsabili del cosiddetto "bacato") è stato possibile impiegare per la prima volta il disorientamento sessuale "ECODIAN CT" che ha ottenuto una Registrazione eccezionale dal Ministero della Salute per 120 giorni.

Lo scorso anno ECODIAN CT è stato utilizzato in diverse realtà dell'Emilia-Romagna con risultati complessivamente positivi. Mediamente si è avuta una riduzione del danno attorno al 50%. Si tratta di un risultato importante perché, in alcuni casi, il metodo è stato utilizzato in castagneti non adatti perché troppo piccoli (<1ha) o perché posti in pendii molto scoscesi. Anche in questi impianti assai diversi dalla tipologia ideale, l'effetto di riduzione del danno è stato ben visibile.

In altre regioni ci sono stati sia risultati positivi sia indicazioni meno confortanti, per cui l'efficacia del metodo richiederà ancora altre prove per una corretta valutazione. Sarà necessario anche



ottimizzare la tecnica di utilizzo soprattutto per quello che riguarda il posizionamento ideale del filo impregnato di feromoni in rapporto al volo degli insetti fitofagi sul nostro territorio. Il filo infatti ha una durata di emissione di feromone attorno ai 70-80 giorni e, attualmente, si consiglia di installarlo al momento della prima cattura effettuata con le trappole a feromoni.

Purtroppo, nel 2018, alcune difficoltà burocratiche hanno frenato l'adozione da parte del Ministero competente di un analogo provvedimento che è arrivato soltanto il 21 giugno 2018 (decreto con validità dal 21 giugno 2018 al 18 ottobre 2018) e quindi appena in tempo per l'inizio della campagna.

Va ricordato che l'adozione del metodo del disorientamento sessuale per la lotta alle Tortrici del castagno presenta alcuni importanti vantaggi che ne consigliano l'adozione:

- è impiegabile anche in agricoltura biologica e non lascia residui
- è completamente biodegradabile pertanto, una volta applicato, non richiede più alcun tipo di attenzione
- non ha attività secondaria sugli insetti utili (ad es. il *Torymus sinensis*) e non interferisce con la lotta biologica alla vespa cinese

Progetti per il rilancio della castanicoltura

Recentemente sono stati presentati due progetti finanziati dal PSR che riguardano trasversalmente la castanicoltura della nostra regione. "BiodivERSamente castagno" e "CASTANI-CO".

Si tratta di progetti di durata triennale finanziati nell'ambito della Misura 16 del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 che hanno unito alcuni ricercatori esperti, tre associazioni di produttori di castagno e ben sei aziende castanicole del territorio in un Gruppo operativo (GOI) con l'obiettivo di valorizzare la castanicoltura da frutto dell'Emilia-Romagna.

"BiodivERSamente castagno" nasce con l'obiettivo di conoscere meglio la biodiversità dell'agro-ecosistema del Castagno raccogliendo e preservando le varietà autoctone e valorizzando il ruolo del castanicoltore come "custode" del territorio e della sua bio diversità. Durante i tre anni di durata del progetto (2017-20) questo lavoro porterà a testare, individuare e condividere delle "linee guida

volte allo studio, alla preservazione, alla valorizzazione e alla certificazione delle biodiversità del castagno”.

“CASTANI-CO” si pone l’obiettivo di approfondire le conoscenze inerenti al sequestro di carbonio nella sostanza organica nel suolo e alla sua stabilità in relazione alle diverse pratiche colturali della castanicoltura sia ai diversi ambienti pedologici in cui è coltivato. Durante i tre anni di durata del progetto verranno realizzate osservazioni di campo, campionamenti e caratterizzazioni dei suoli e indagini di laboratorio per la valutazione della quantità e della qualità della sostanza organica presente in castagneto. Sulla base di questo lavoro verranno definite delle “linee guida volte alla migliore gestione dei castagneti da frutto per ottenere un prodotto di qualità e favorire il sequestro del carbonio.



Si tratta di operazioni importanti perché portano le risorse del PSR e l’interesse della ricerca scientifica sulla castanicoltura e sono un primo tentativo di dare un contenuto concreto alle molte criticità del settore che l’emergenza Vespa cinese ha fatto emergere con chiarezza.

Foto 1 – Giovanna Montepaone – Ricci in accrescimento nella zona di Zocca (MO)

Foto 2 – ISAGRO – Particolare di filo ECODIAN CT

Foto 3 – Carla Scotti - CastaniBus Innova-in-Azione - Viaggio itinerante e collettivo di portatori di idee tra le Terre della castanicoltura emiliano-romagnola 15 giugno 2018

Questa newsletter viene inviata ai soci dei Consorzi castanicoltori. Per i non soci è possibile riceverne una copia inviando una mail a questi indirizzi: conscastanicoltori@libero.it

Redazione a cura di:

Massimo Bariselli e Nicoletta Vai – Servizio fitosanitario Regione Emilia-Romagna

Giovanna Montepaone – Consorzio fitosanitario di Modena

Giorgio Maresi - FEM S. Michele all’Adige